

Piano per la formazione del personale operante in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione

Premessa	2
1. Gli Obiettivi del Piano della Formazione Anticorruzione.....	2
2. Normativa di riferimento e ambito di applicazione	3
3. Le linee guida per la programmazione.....	3
4. Individuazione della materie e degli argomenti della formazione.....	7
6. I risultati attesi	4
7. Il monitoraggio dell'attività formativa	4

1. Premessa

Nel presente Allegato 2 al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Stretto di Messina S.p.A. in liq. (di seguito anche PTPC), si riporta il “*Piano per la formazione del personale operante in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione*” (di seguito solo il “Piano di formazione”), con il quale le Società - sulla base delle prescrizioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera dell’Autorità n. 72 dell’11 settembre 2013, successivamente aggiornato per il 2015 con Delibera n. 12 del 28 ottobre 2015 e da ultimo aggiornato per il 2016 con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 nonché dalle direttive e delle circolari in materia – definiscono le procedure per formare il personale che opera in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Obiettivo del Piano di formazione è quello di creare una conoscenza diffusa del quadro normativo di riferimento ed una assimilazione delle tematiche dell’etica e della legalità, attraverso una serie articolata e coordinata di interventi formativi/informativi. In tale contesto, si intende altresì fornire gli strumenti di prevenzione per condurre in modo efficace ed efficiente le attività a rischio di corruzione, oltre a facilitare momenti di confronto e di scambio di esperienze e di buone pratiche.

La società Stretto di Messina S.p.A. in liquidazione (SdM) – che non ha personale dipendente ma utilizza limitate risorse assegnate in distacco – ritiene di definire comunque il suddetto Piano di formazione destinato a dette risorse, di ogni livello.

Tanto premesso, nel PTPC di SdM, al paragrafo D, “*Formazione dei dipendenti*” sono riportate le finalità dell’attività di formazione per la prevenzione della corruzione, gli strumenti, le metodologie e le misure ulteriori per garantire la formazione degli operatori.

2. Gli Obiettivi del Piano della Formazione Anticorruzione

In tale contesto, il Piano di formazione ha come obiettivo principale quello di portare a conoscenza dei partecipanti le modifiche normative introdotte con la Legge 190/2012 e sue successive integrazioni/interpretazioni, nonché il suo relativo recepimento da parte di SdM attraverso il PTPC, con il fine ultimo di prevenire e ridurre il fenomeno corruttivo.

Obiettivo del piano è altresì quello di fornire gli strumenti mediante i quali i partecipanti alla formazione acquisiscano la capacità di assolvere alla propria funzione mettendo in pratica le disposizioni normative stabilite nel Piano Anticorruzione; da ultimo, la società intende dotare i partecipanti di strumenti adatti ad identificare le situazioni, che pur non essendo state definite come reato, possono diventarlo e vengano, quindi, riconosciute e affrontate con le giuste precauzioni, allo scopo di salvaguardare la funzione e l’immagine pubblica di SdM da eventi delittuosi.

3. Normativa di riferimento e ambito di applicazione

Il presente *“Piano per la formazione del personale operante in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione”* si riferisce alle norme anticorruzione di cui Legge 190 del 6 novembre 2012 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, e successivi integrativi

In tale contesto vale sottolineare che centrale, nell’impianto della Legge 190/2012, è anche il principio della trasparenza dell’agire amministrativo, espresso nei commi 15 e 16 dell’art. 1, ed identificato come espressione di un livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell’art. 117, secondo comma, lett. m), della Costituzione.

Dal rafforzamento della trasparenza dell’azione amministrativa, intesa non solo come iter procedimentale ma anche come partecipazione e accesso alle informazioni pubblicate o da pubblicare, potrà infatti derivare una maggiore efficacia della prevenzione del fenomeno corruttivo.

In linea con il Piano di Formazione elaborato dalla controllante ANAS, SdM si è dotata di un proprio piano della formazione sull’Anticorruzione, tenendo conto dello stato liquidatorio in cui si trova.

4. Le linee guida per la programmazione

Il programma di formazione è stato quindi elaborato al fine di armonizzare e calibrare l’offerta formativa, assicurando la partecipazione alle iniziative di formazione a tutte le risorse operanti nell’ambito della gestione liquidatoria della società.

A tale proposito, si precisa che la frequenza alle iniziative di formazione è obbligatoria, essendo tale misura inclusa tra quelle, contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione di SdM.

In tale contesto, la programmazione delle attività formative è stata realizzata sulla base di una valutazione circostanziata del grado di informazione e di conoscenza delle risorse di SdM nelle materie/attività a rischio di corruzione e dei risultati da raggiungere.

Il materiale didattico viene reso disponibile in modo tale da favorire la più ampia diffusione e informazione sui temi oggetto delle attività formative.

La quantificazione delle ore di formazione dedicate ai temi della prevenzione e della lotta alla corruzione è determinata in funzione del numero di incontri formativi che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione riterrà opportuno svolgere, considerando le specifiche necessità (aggiornamenti normativi/eventi particolari, etc.).

Sono fatti salvi livelli di approfondimento ulteriori richiesti per specifiche esigenze o da eventuali disposizioni normative e indicazioni aggiuntive dell’ANAC e del Dipartimento della Funzione Pubblica.

5. Individuazione della materie e degli argomenti della formazione

Il Piano della formazione del personale prevede tra l'altro l'approfondimento delle seguenti materie:

- aspetti tecnici e pratici nella legge 190/2012 e dei suoi decreti attuativi (d.lgs. n. 33/2013 e d.lgs. n. 39/2013) come modificati ed integrati dal d.lgs 97/2016;
- promozione della legalità in SdM: anticorruzione e codice etico;
- individuazione ed approfondimento dei ruoli maggiormente esposti al rischio corruzione;
- conoscenze dei reati contro la pubblica amministrazione;
- compiti e responsabilità dei referenti anticorruzione;
- la trasparenza dell'attività amministrativa nella legge anticorruzione e la trasparenza delle procedure di SdM;
- il ruolo del sito web della società (contenuti obbligatori del sito, accessibilità esterna).

Le metodologie della formazione sono coerenti con gli argomenti approfonditi e fanno principalmente riferimento alle riunioni di approfondimento svolte sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione di SdM. Qualora lo si ritenga opportuno, sono distribuiti ai presenti anche materiali informativi e didattici.

6. I risultati attesi

Il piano formativo, ponendosi come obiettivo quello di formare le risorse che svolgono attività soggette a rischio corruttivo, così come individuate dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di SdM, mira ad ottenere i seguenti risultati:

- aumentare la capacità di ciascun soggetto formato di cogliere gli aspetti salienti della riforma operata dalla Legge n. 190/2012 con i suoi decreti attuativi, vedendo accresciute le proprie conoscenze sulle nuove leggi e le norme entrate in vigore, sull'etica e la legalità nonché sugli aspetti penali del fenomeno corruttivo;
- dotare le risorse di SdM, adeguatamente formate, della capacità di applicare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di SdM, e di saper identificare le situazioni di pericolo, al fine di preservare l'integrità e la trasparenza dell'agire aziendale.

7. Il monitoraggio dell'attività formativa

L'offerta formativa alle risorse di SdM sarà oggetto di costanti aggiornamenti in funzione delle novità normative in materia, allo scopo di migliorare l'attività didattica e la qualità del piano stesso.